



U-2015-0091548 del 09-10-2015



Milano, 09.10.2015

2iRG/DAG/REG

Via telematica/e-mail

Spett.le

Autorità per l'energia elettrica, il gas
ed il sistema idrico

Direzione Infrastrutture, Unbundling
e Certificazione

Piazza Cavour, 5

20121 MILANO

Oggetto: risposta al documento di consultazione 416/2015/R/eel "*Sistemi di smart metering di seconda generazione per la misura di energia elettrica in bassa tensione*".

Si trasmettono in allegato alcune osservazioni di 2i Rete Gas S.p.A. al documento di consultazione in oggetto, in particolare relativamente alle possibili interazioni dello *smart meter* elettrico con l'installazione di *smart meter* per altri servizi diversi dall'energia elettrica.

Cordiali saluti.

2i Rete Gas S.p.A.

Affari Regolatori

Gianni Rossetto

Allegati: c.s.i.

**RISPOSTA DI 2i RETE GAS S.p.A. AL
DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE 416/2015/R/EEL**

**SISTEMI DI SMART METERING DI SECONDA GENERAZIONE
PER LA MISURA DI ENERGIA ELETTRICA IN BASSA TENSIONE**

Orientamenti per la determinazione delle specifiche funzionali
in attuazione dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 102/2014

2i Rete Gas, pur svolgendo l'attività di distribuzione gas e non risultando quindi direttamente coinvolta dagli orientamenti proposti dall'Autorità nel presente documento di consultazione (di seguito DCO), ritiene opportuno formulare alcune osservazioni circa quanto prefigurato in merito a possibili evoluzioni dello *smart meter* per altri servizi diversi dall'energia elettrica e quindi anche dell'infrastruttura di comunicazione *smart metering* gas in logica multiservizio.

Pertanto si presentano di seguito alcune osservazioni e proposte relativamente all'unico spunto di consultazione riguardante specificatamente le possibili interazioni dello *smart meter* elettrico con l'installazione di smart meter per altri servizi diversi dall'energia elettrica (spunto per la consultazione S9, riferito ai par. da 4.12 a 4.16).

In linea generale si ritiene che in esito ai risultati delle sperimentazioni multiservizio in corso, qualora dovessero emergere aspetti di cui valutare il possibile sviluppo con risvolti anche sull'assetto infrastrutturale dello *smart meter* gas, essi e le relative proposte dovrebbero essere specificatamente sottoposte agli operatori del settore gas, in una o più consultazioni *ad hoc*, al fine di raccogliere compiutamente osservazioni e/o proposte alternative al riguardo.

Tale considerazione si ritiene importante alla luce dei possibili e notevoli impatti derivanti dall'applicazione estensiva di logiche multiservizio in termini di *governance* del sistema di telegestione/telettura, oltre che dalla condivisione dell'infrastruttura di comunicazione con altri servizi.

Occorre peraltro ricordare che le imprese di distribuzione gas, titolari dell'attività di misura secondo quanto riconosciuto anche dal D.Lgs.102/2014, stanno proseguendo il piano di *roll-out* secondo le disposizioni previste dalla deliberazione 631/2013/R/gas e l'impostazione tecnica contenuta nelle norme del Comitato Italiano Gas (di seguito CIG). Tale impostazione, in particolare, prevede una soluzione di comunicazione architetturale monoservizio in cui il concentratore dati può comunicare soltanto con il sistema di acquisizione centrale (di seguito SAC) dell'impresa di distribuzione gas proprietaria degli apparati di misura. Le scelte relative all'infrastruttura di comunicazione di telegestione sono state quindi già pianificate sulla base di tale modello, nell'attuale contesto normativo e regolatorio. Al fine quindi di permettere alle imprese di continuare a sviluppare un cronoprogramma di messa in servizio degli *smart meter* gas lasciando alle stesse la scelta delle

soluzioni infrastrutturali più efficienti ai fini dell'economicità del servizio, si ritiene corretto proseguire secondo l'attuale modello monoservizio. Ciò anche al fine di salvaguardare gli investimenti già realizzati e i relativi riconoscimenti tariffari ancora da ottenere.

Ove poi si intendesse pensare di introdurre sin da adesso assetti multiservizio vincolanti ai fini dell'implementazione della telegestione nel settore gas e tali assetti non fossero compatibili dal punto di vista tecnico con quanto attualmente impostato dalle imprese di distribuzione, non si può non rilevare come tale scelta comporterebbe necessariamente una profonda revisione dei piani già avviati e in corso, con la conseguenza di determinare inevitabili ritardi al piano di roll-out degli smart meter gas.

In attesa quindi di eventuali consultazioni *ad hoc* sull'argomento, in prima battuta si ritiene che soluzioni multiservizio (ad oggi solo in via di sperimentazione e in attesa di una compiuta analisi costi benefici) debbano in ogni caso garantire terzietà e neutralità dell'infrastruttura di comunicazione. Nel caso in cui fosse previsto che il distributore elettrico sia proprietario dell'infrastruttura di comunicazione e del concentratore di seconda generazione (2G) dotato anche di *modem* in radiofrequenza a 169 MHz (come ipotizzato al punto 2.30 del DCO) al fine di comunicare con altri dispositivi di altri servizi, tale soluzione si configurerebbe come un modello con operatore distributore. Tale architettura non risulta però coerente con quanto previsto dall'art. 5 della deliberazione 334/2015/R/gas secondo cui i progetti sperimentali sullo *smart metering* multiservizio devono prevedere proprietà e gestione dell'infrastruttura di comunicazione da parte di un operatore terzo rispetto ai servizi energetici liberalizzati.

Più in generale, assetti di *governance* dell'infrastruttura che prevedano la raccolta dati di altri servizi da parte di un distributore di altri servizi (ad es. di energia elettrica) che poi si faccia carico di consegnarli agli altri esercenti (e quindi anche ai distributori gas) si ritengono critici sia per quanto riguarda la sicurezza e la *privacy* dei dati che in relazione all'assetto dei mercati energetici e alla competizione *retail*.

Si rilevano criticità anche nel caso in cui l'infrastruttura multiservizio preveda concentratori bi-canale di proprietà del distributore elettrico, ma un'infrastruttura di comunicazione multiservizio che controlla i concentratori di proprietà di un operatore terzo. Nel caso in cui infatti il concentratore fosse posto in cabina di proprietà del distributore elettrico vi sarebbe il rischio di dover posare un numero molto elevato di apparati (per via di una minore copertura di segnale) e ciò a causa di un rapporto di concentrazione ($1 \text{ concentratore} \div N \text{ contatori}$) inferiore rispetto all'attuale rapporto previsto per chi adotta soluzioni monoservizio. Al riguardo, ad esempio, l'evidenza empirica dimostra in effetti che al diminuire dell'altezza del posizionamento dei concentratori diminuiscono i relativi raggi di copertura di segnale, determinando di fatto la necessità di un maggior numero di concentratori utilizzati, a parità di area territoriale coperta. Nel caso poi sia previsto l'utilizzo della tecnologia in radiofrequenza a 169 MHz anche per altri servizi (es. per i misuratori elettrici) il

rapporto di concentrazione riguardante lo *smart meter* gas rischierebbe di essere ulteriormente inferiore a quello previsto dai modelli monoservizio.

Oltre tale inefficienza, andrebbe anche tenuto in considerazione l'aumento degli investimenti legati allo sviluppo di nuovi SAC ad opera delle imprese di distribuzione elettriche o quanto meno ad un loro sensibile adeguamento, che andrebbero ad assommarsi a quelli già effettuati dalle imprese di distribuzione gas, parte dei quali dovrebbe comunque continuare ad essere utilizzata per i processi commerciali "a valle" (quali ad esempio fatturazione, procedure di settlement e messa a disposizione dei dati alle società di vendita).

In merito a quanto ipotizzato ai punti da 2.29 a 2.32 del DCO relativamente al possibile utilizzo della tecnologia in radiofrequenza a 169 MHz come canale di *back-up* per i misuratori elettrici, si ritiene attuabile tale proposta solo nel caso in cui i misuratori elettrici 2G e i relativi concentratori elettrici rispettino le norme CIG sull'intercambiabilità valida ad oggi per il settore gas. In caso contrario vi sarebbe il rischio di possibili problemi tecnici nella gestione dell'attuale infrastruttura di comunicazione in radio frequenza con possibili impatti anche per lo *smart metering* gas.

Oltre a ciò non dovrebbe essere sottovalutato l'impatto in termini di possibili interferenze e riduzioni di efficienza (in termini anche di rapporto di concentrazione) delle applicazioni inerenti lo *smart meter* gas qualora alcuni dei canali in radiofrequenza 169Mhz ad esso dedicati, venissero aperti ad altre applicazioni diverse dal gas naturale. Tale elemento diventa ancor più critico se si tiene conto che parte dei canali dedicati per tale frequenza di comunicazione sono già oggi oggetto di sviluppo per applicazioni relative ad asset collaterali allo *smart meter* gas (es. protezione catodica, gruppi di riduzione) anch'esse facenti parte degli impianti di distribuzione gas.